|  |  |
| --- | --- |
| logo_main_usb | **Unione Sindacale di Base**  **Confederazione Regionale Calabria** |

**Federazione Regionale Calabria**

**Via Leonardo da Vinci, n. 10 – 88046 Lamezia Terme**

🕿tel. 0968.442551 – fax 0968.446702 – 🖂[calabria@usb.it](mailto:calabria@usb.it)💻[www.calabria.usb.it](http://www.calabria.usb.it)

Conferenza di organizzazione Calabria 11 luglio 2015

Arriviamo alla conferenza di organizzazione di ritorno in Calabria, in una fase delicata per l’Europa e per il mondo, con situazioni che ci debbono indurre ad attrezzare meglio l’organizzazione, al fine di dare risposte adeguate alla gente ed ai lavoratori.

Non possiamo non partire dalla situazione che si è creata in Europa, a cui noi come USB avevamo già dato ampio risalto nelle nostre discussioni.

Ci troviamo davanti un’Europa in competizione con se stessa, una UE instabile in cerca di soldi, non per far superare la crisi ai lavoratori, ma per sostenere il sistema finanziario messo in campo e che, quindi, non si preoccupa delle persone, ma di come abbattere diritti di ogni genere per drenare risorse da regalare alle banche.

Una UE che interferisce, quindi, anche sulle modalità di lavoro dei dipendenti,che li espelle dal mondo del lavoro per far cassa, una UE che viene gestita dalla BCE e dal FMI,una UE che attua politiche di rigore basate su centralitàdelle banche per sostenere il sistema finanziario, sistema che oggi non regge più con risultati abbastanza evidenti, NON solo in Grecia ma anche nel nostro Paese.

Politiche di rigore che non sono altro che la conseguenza inevitabile del sistema euro per cui, per mantenerlo, occorre svalutare il lavoro.

C’è da ritenere che il peggio della crisi ancora lo dobbiamo vedere, ecco perché abbiamo necessità di una organizzazione più forte sul territorio, dove la gente si rivolge a noi non tanto per risolvergli il problema,ma anche (e soprattutto) perché ha voglia di lottare insieme a noi.

In questi mesi abbiamo lavorato per far quadrare l’organizzazione regionale, oggi in qualche modo è tempo, non di bilanci – perché quelli bisogna farli ogni giorno vista l’evoluzione della fase politica – ma di verificare i passi avanti che sono stati fatti e, soprattutto, quelli che dobbiamo ancora fare e come farli perché siano sufficienti.

In Calabria la USB, pur essendoriuscita a ritagliarsi uno spazio ed una visibilità (non pari certamente al volume del lavoro e delle iniziative che facciamo), non è ancora riconosciuta diffusamente come organizzazione alternativa, capace di catturare i fermenti che ci sono e di aggregare in modo sistematico il dissenso.

Certamente siamo riusciti ad essere negli anni una organizzazione che è diventata un punto di riferimento permolti, siamo credibili, coerenti, ma …. ci manca quel salto di qualità per far sì che la gente si avvicini e si iscriva con noi e ci dia, così, la forza anche in termini di contributo di idee e di lavoro per l’organizzazione.

Al momento troppo spesso chi ci cerca, lo fa solo quando ha perso il lavoro, quando è in una situazione disperata, dopo aver girato tutte le altre sigle e vede in noi l’ultima speranza: è drammatico non poter dare loro una mano, visto che ormai i lavoratori sono stati svenduti dai padroni.

Ci mancano i quadri (formati) per gestire le fasi iniziali, quando si avvicinano gruppi di lavoratori, anche se ci stiamo attrezzando con unorganigramma dove, per ogni settore, c’è un coordinamento snello che decide sul da farsi in merito alle questioni urgenti, come quelle, ad esempio, di vertenze di chi non viene pagato o di chi si sente senza via d’uscita perché ha perso il lavoro.

In questi mesi, quindi, la USB ha aperto una serie di vertenze in tutta la regione ed oggi è presente con le sue attività non solo nel settore privato e nel pubblico, ma anche nella società, tra la gente, dove abbiamo condotto battaglie insperate, che vanno dalla nave dei veleni diGioia Tauro – alle discariche – ai veleni nascosti nelle case e negli uffici a Crotone – ad altri veleni sversati in mare e nei alveoli dei fiumi…

La USB in Calabria è presente:

- nel settore commercio, con le battaglie portate avanti nei centri commerciali sugli orari imposti dai padroni, sulle aperture festive, ma soprattutto sui licenziamenti quando i lavoratori costavano troppo, oppure quando “pretendevano” di essere pagati !!!

- nei trasporti, dove abbiamo dei quadri sindacali di rilievo che stanno portando avanti una serie di iniziative sorprendenti che impegnano tutto il giornoe riguardano l’intera regione.

- nella sanità, dove ci sono tanti colleghi che si impegnano per avere il dovuto (soprattutto nel settore della sanità privata), per migliorare le condizioni di lavoro e per avere contratti di lavoro che rispettino le norme

- abbiamo i nostri storici lavoratori degli EE. LL., o meglio gli ex lavoratori LSU ed LPU, dove da anni stiamo conducendo una battaglia per la loro stabilizzazione e dove ancora oggi, dopo anni di lotte, stiamo arrivando alla fine dell’anno senza riuscire sapere quale sarà il loro destino.

- nel privato in generale, dove ci sono tante ditte che vengono seguite giornalmente e dove, non avendo quadri sindacali organizzati,bisogna per forza di cose gestirli come confederazione.

Nel pubblico impiego alle ultime RSU la USB in Calabria ha ottenuto un bellissimo risultato – da premettere senza permessi sindacali. Forse oggi è arrivato il momento di riuscire a capitalizzare questo risultato e far sì che questi eletti diventino parte attiva ed integrante dell’organizzazione che li ha candidati e lavorare su come trasformare i voti ottenuti in adesioni alla USB.

Nella scuola abbiamoiniziato un bel lavoro, aggregando soggetti nuovi ed ottenendo anche qui importanti risultati alle Rsu dove ci siamo candidati di fatto per la prima volta.

Per non parlare dei lavoratori in mobilità - dei cassa integrati - dei precari di tutti i settori, a partire da quelli dei vigili del fuoco che stanno portando avanti una battaglia dura ed importante anche loro per la stabilizzazione dopo anni di sfruttamento da parte dello Stato.

Abbiamo provato a mettere in naso nei fondi europei, prima con documenti sulla loro gestione, poi tentando di entrare nel partenariato - con scarsi successi: dove ci sono soldi da gestire e quando chiediamo conto di dove questi vanno a finire, per la USB le porte sono chiuse. Non ci arrendiamo, anzi questo dei fondi pubblici nei prossimi giorni dovrà essere l’argomento principale da portare avanti, anche perché, come ben sappiamo, i fondi europei ormai non sono spesi per migliorare le condizioni della Calabria, ma vengono utilizzati nella gestione ordinaria della regione – per non dire che sono strumento di clientela per amici e futuri elettori dei partiti.

Ora senza fare l’elenco di dove siamo o di quanto siamo bravi – dicevo all’inizio (a nome dell’ esecutivo confederale) che oggettivamente ci manca ancora qualcosa, non siamo ancora l’organizzazione di tutti i lavoratori calabresi, sì di tutti perché noi siamo il SINDACATO CHE UNISCE.

Ed è per questo che ci interroghiamo: come mai, pur avendo fatto tante attività sindacali, tante iniziative, tante battaglie anche sociali, la gente ancora NON si iscrive? Non siamo bravi noi a chiedere la tessera prima di ogni vertenza?? Eppure sappiamo che viviamo solo di iscrizioni, non abbiamo altre entrate. Perchéla USB in Calabria non cresce come dovrebbe?? Come detto siamo portatori di vertenze, le lotte ormai le facciamo solo noi, eppure non cresciamo come dovremmo.

Siamo una organizzazione che parte dal basso – siamo tutti alla pari - non ci poniamo come dirigenti di vertice, anzi di solito prendiamo in mano o a cuore qualsiasi vertenza e la portiamo avanti come fare per far crescere l’organizzazione da questo punto di vista.

Forse dovremmo evitare di sprecare forze con questioni inutili, che ci succhiano energia senza farci crescere per come dovremmo.

Come esecutivo, riteniamo di doverci concentrare maggiormente su un programma politico di lavoro, portandolo avanti tutti insieme, coinvolgendo persone nuove che si avvicinano all’organizzazione, cercando di definire le priorità da seguire.

Ma, soprattutto, dobbiamo avere un programma politico regionale che diventi oggetto di discussione nella regione e, attraverso una migliore comunicazione, arrivare di più alla gente. Forse ci percepiscono come una organizzazione troppo chiusa in se stessa, forse i lavoratori, pur sapendo quanti danni abbiano fatto le altre organizzazioni sindacali, preferiscono pagare la tessera a loro, sentendosi più coperti, che a noi, pur apprezzandoci.

In tutti i casi, bisogna continuare con le attività delterritorio, incentivarle e trovare la molla scatenante che riescaad attrarre i lavoratori verso le nostre politiche sindacali; far capire loro non quanto sia inutile, ma quanto sia dannoso rimanere in quei sindacati che, tra l’altro, non distribuiscono più nemmeno clientela, dopo aver distrutto i contratti di lavoro.

Eppure ci aspettano sfide epocali come la futura previdenza – se ci sarà ancora -, l’incombenza imminente dei lavoratori che verranno buttati fuori dalle provincie, quelli di alcuni ministeri, per l’effetto degli accorpamenti; abbiamo poi la questione del rinnovo dei contratti di lavoro, dopo che abbiamo dovuto attendere una sentenza della Corte costituzionale che ha riconosciuto che si erano varcati i limiti della ragionevolezza nel bloccare prima le pensioni, poi i nostri contratti fermi dal 2008!!!

Sentenza in tutti i casi scandalosa, visto che vengono annullati gli anni precedenti (chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato); per cosa poi? Per dare i soldi al Monte dei Paschi di Siena oppure alla Confindustria?

Dobbiamo far comprendere ai pensionati che il contentinodato dal governo attraverso il *bonus* (e spacciato come magnanima elargizione) non può bastare, ma che occorre pretendere tutto quello che ci hanno tolto!!

Come dicevamo all’inizio la crisi non è affatto finita, così come non sono terminati gli interventi da parte dei governi tesi a colpire i lavoratori ed i cittadini:

abbiamo la *spending rewiev* che ha già falcidiato gli uffici pubblici e continua ogni giorno sempre di più, con uffici che vanno avanti per inerzia o per volontà dei singoli lavoratori e con la conseguenza che non esistono quasi più servizi ai cittadini !

abbiamo il *jobs act* che non solo ha creato ancora di più precarizzazione del lavoro, ma chenon ha assolutamente creato nuovi posti; i padroni, infatti, si sono lanciati come falchi sulle norme previste sia dal *jobs act*, che dal progetto lavoro, trasformando i vecchi contratti di lavoro con altri ai quali vengono applicate le nuove regole, visto che per tre anni - o meglio per sette anni - non pagheranno tasse o TFR ai lavoratori.

Ma come al solito in Italia si sono superati, permettendosi il lusso, utilizzando gli strumenti del job art, di andare oltre lo statuto dei lavoratori o meglio di quello che era rimasto: telecamere per controllare i lavorare pure nel cesso….; microchip nelle scarpe per seguire i movimenti (Fincantieri); applicazionisui telefonini per il controllo attraverso wi-fi all’expo!!!

Cosa devono farci di più??? Non ci pagano (all’expo non li pagano gli regalano ad ottobre il *tablet* e la divisa …) e per di più siamo ipercontrollati e robotizzati.

Spetta a noi smontare pezzo per pezzo le porcherie dei vari governi tecnici e non, che hanno fatto sulla pelle dei lavoratori e dei cittadini, con l’avallo pieno ed assoluto dalle organizzazioni sindacali le quali non hanno mosso un dito su nulla! Bastisolo ricordare le ridicole 4 ore di sciopero a fronte della terribile riforma Fornero, sciopero a “piacere” in ogni regione!!!

Le battaglie sono tutte sulle nostre spalle, come quella sull’accordo sulla rappresentatività del 10 gennaio.

Noi contro quello schifo di accordo tra i sindacati complici e confindustria, abbiamo lottato fino in fondo, anche attraverso il ricorso alle vie legali, e continueremo a farlo anche nel futuro. E’ evidente, però, che le battaglie fanno fatte anche all’interno dei posti di lavoro e questo ci ha posto di fronte ad una scelta assai sofferta, che ha portato il coordinamento nazionale confederale a decidere di apporre la firma su di un atto che affossa i diritti sindacali.

Tuttavia, riteniamo corretto aver firmato, perché: chi non firma non siede ai tavoli; chi non firma non partecipa alle RSU; chi non firma non parla di contratti di lavoro; chi non firma, insomma, non ha più rapporti con le aziende, lasciando così i lavoratori in balìa di loro stessi. Certo, sappiamo benissimo che firmando andiamo incontro a forti limitazioni, come, ad esempio, il diritto di sciopero ed altro; ma in questa fase di appiattimento, dove la gente si limita a fare la rivoluzione da dietro in computer, la firma ci permette di entrare nei posti di lavoro e dare risposte ai lavoratori.

Ritengo che la USB non abbia sbagliato nelle analisi politichee nella valutazione dei problemi,per cui oggi la conferenza regionale ci deve aiutare e servire per diradare i problemi e per proiettarci nel prossimo futuro, organizzando al meglio le attività sindacali e cercando di spendere meglio il lavoro fatto, cosa che spesso non riusciamo a fare!

Abbiamo tre sedi in Calabria, Lamezia, Cosenza e Reggio Calabria, oltre alla sede territoriale di Rossano, che devono diventare punto di riferimento per tutti, che non devono servire solo per i servizi - che sono pure necessari -, ma che devono diventare la casa di tutti i lavoratori o cittadini, dove si parla dei problemi della persone, dei problemi della socialità, a partire dalla casa, dai migranti, insomma da tutti quei soggetto deboli a cui la nostra organizzazione si deve rivolgere.

Ma, soprattutto, occorre lavorare COLLEGIALMENTE perché in questa regione già è difficile lavorare, quasi un dramma; dove il lavoro, quando c’è, è viziato da una illegalità diffusa, fatta di lavoro nero e di lavoratori pagati a metà; dove il lavoro troppo spesso si intreccia con attività criminali che ne condizionano fortemente l’attività.

Per questi motivi, la USB in Calabria non può permettersi il lusso di agire in modo frastagliato o con iniziative unilaterali, ma deve recuperare la condivisione delle scelte, unico strumento che ci permetterà di far fronte a tutto ciò.

Ci avviamo alle conclusioni di questa introduzione per aprire un dibattito con i delegati, per condividere un percorso e per portarlo avanti.

Io credo che, pur tra luci ed ombre, oggi la USB in Calabria c’è, è presente ed è riconosciuta, anche se non quanto vorremmo.

Ci conoscono, le controparti ci temono, però, come detto, l’organizzazione va meglio strutturata per evitare rallentamenti e per avere tutti le medesime priorità

Per questo, ritengo opportuno che ci si concentri sull’esterno, magari evitando di stare dietro a tutto col rischio di non riuscire a seguire bene ogni cosa, fare una cernita degli obiettivi, concentrarci su un programma politico di lavoro e, soprattutto, dedicarci agli altri, ai lavoratori

E fondamentale, per noi, che quando assumiamo delle decisioni, queste siano riportate sui posti, nei propri territori per farle vivere e per creare una rete tra i militanti.

Siamo una organizzazione sindacale a difesa dei lavoratori e dei cittadini, non a caso, infatti, parliamodi confederalità sociale,in riferimento al territorio dove viviamo; noi abbiamo fatto una scelta di classe, ma, soprattutto, voglio sottolinearlo, siamo un sindacato di classe e, quindi, incompatibile con i padroni di qualunque razza o genere.

Abbiamo l’obbligo di far comprendere ai lavoratori, che sono stati abituati a delegare i loro problemi,che solo attraverso la lotta e cambiando i rapporti di forza, si possono modificare le cose ed anche i destini.

Dobbiamo far comprendere loro che, stando iscritti con quelle organizzazioni, danno la forza a chi li ha venduti, a chi ha contribuito ad eliminare i loro diritti e a ridurre i loro salari, a chi li ha abituati, insomma, a subire le peggiori ingiustizie, senza reagire.

E’ nostro il compito di riportarli alla costruzione di una opposizione di massa che serva per noi e per il futuro.

Sta a noi orientare la barra!!